

La Curia: «Siamo sconcertati Serviva maggiore cautela»

La Chiesa rompe il silenzio sulla vicenda al centro estivo di Casalecchio

di MASSIMO SELLERI

L'IRA PRUDENTE dell'Arcivescovo Matteo Zuppi. Questo apparente ossimoro ha animato il comunicato con cui la Curia ha stigmatizzato la presentazione del Gay pride a dei bambini che frequentano un centro estivo.

«La Chiesa di Bologna ha appreso con sconcerto – si legge nella nota – che al centro estivo di una scuola dell'infanzia di Casalecchio di Reno è stato presentato l'evento del Gay pride a bambini in una fascia di età delicata come quella prescolare. Un tema così complesso meriterebbe di essere affrontato con maggiori cautele e sicuramente con il coinvolgimento pieno delle famiglie, prime responsabili dell'educazione dei figli. Immaginiamo che i genitori dei bambini non avessero dato mandato alle educatrici di affrontare queste tematiche. L'effetto di questa arbitraria iniziativa ha scatenato contrapposizioni e strumentalizzazio-

ni che non giovano alla costruzione di un clima sereno di reciproca fiducia tra la scuola e i genitori. In-

terpretiamo come un gesto che va nella direzione di un dialogo positivo le scuse presentate dall'ente educatore. Poiché siamo consapevoli della complessità del cammino di crescita dei nostri figli, questo ci sta a cuore. Tutto ciò può avvenire in una stretta alleanza educativa tra scuola e famiglia».

Parole dure che però, per qualcuno, potrebbero avere il difetto di essere in ritardo. La realtà è che prima di autorizzare queste righe monsignor Zuppi ha chiesto al parroco di Casalecchio di Reno, don Roberto Mastacchi, di accertarsi su quanto accaduto interpellando i genitori dei bambini e, al termine di queste audizioni, relazionare sull'intera vicenda per poi esprimere in modo chiaro la posizione della Chiesa petroniana.

IN SOSTANZA l'arcivescovo ha voluto rispondere con cognizione di causa a una serie di leggerezze, negligenze e inadeguatezze, per non generare altra confusione su un tema riguardo al quale spesso anche gli adulti appaiono disorientati. Nell'età prescolare il bambino inizia un cammino difficile, quello in cui deve imparare a relazionarsi con i coetanei all'interno di

un gruppo, percorso che poi porterà alla maturità emotiva; la preoccupazione di Zuppi è che in queste fasi ai bimbi non arrivino messaggi tali da alterare questo tragitto. Una distorsione inevitabile se ai genitori viene tolto il diritto/dovere di decidere quali iniziative siano realmente educative e quali, invece, risultino non pedagogiche.



**Il ministro:
«Ideologia?»**

«È MAI POSSIBILE che si faccia una cosa del genere all'insaputa dei genitori, tra l'altro a bambini fra uno e cinque anni?», scrive in un tweet Lorenzo Fontana, ministro per la Famiglia. E si chiede: «Educazione o ideologia? Adesso i buonisti e i politicamente corretti non hanno niente da dire?».

«COLLABORARE TUTTI ASSIEME»

LA CHIESA DI BOLOGNA AUSPICA UN'ALLEANZA EDUCATIVA TRA FAMIGLIE E INSEGNANTI, PER FARE FRONTE AL «COMPLESSO CAMMINO DI CRESCITA DEI NOSTRI FIGLI»

SOSTEGNO ALLE EDUCATRICI

FP CGIL OFFRE ALE MAESTRE ASSISTENZA ANCHE LEGALE, SE NECESSARIA; VINCENZO BRANÀ (ARCIGAY) È CERTO DELLA LORO BUONA FEDE E ALCUNE MAMME LE SOSTENGONO



PRELATO
L'arcivescovo Matteo Zuppi



Peso:41%